

# Claudia Segre

## *ci diritti economici delle donne*

### la Storia

di Anna Cavallera

Per oltre 30 anni ai vertici dei mercati finanziari internazionali come trader e manager

Un lavoro bellissimo perché siamo tutte consulenti con diverse esperienze e lavoriamo gratuitamente

**L**a storia di Claudia Segre, una delle Top 100 Donne Italiane secondo Forbes del 2019, affonda le sue radici a Saluzzo, città dov'è nato e ora riposa il padre Arnaldo, primo cugino dell'indimenticato Giulio. Recentemente ospite a Racconigi in occasione della serata "Il prezzo del silenzio. Violenza economica: l'articolo mancante sul benessere mentale e la rete sociale", Claudia ci ha raccontato qualcosa di sé, travolgendoci con l'energia vitale che l'ha portata a lavorare per oltre 30 anni ai vertici dei mercati finanziari internazionali come trader e manager, senza mai abbandonare la grande passione per il tango. Nel 2016 fonda la Global Thinking Foundation per mettere la sua professionalità a disposizione delle donne, ma anche delle famiglie, delle imprese orientate alla parità di genere e delle categorie più vulnerabili della società, in modo da promuovere l'educazione finanziaria e digitale e prevenire la violenza e l'abuso economico.

Lei discende da una nota famiglia vittima delle deportazioni naziste. Quanto la sua storia ha influito nelle sue scelte di vita e professionali?

«Mia madre Celestina Bilotti era originaria di Biella, mentre mio padre Arnal-

do Segre era nato a Saluzzo, ma aveva trascorso diciotto anni della sua vita in Africa, a causa delle persecuzioni. Si erano conosciuti a Torino, quando mio padre si occupava per la Society Press del ricongiungimento patrimoniale delle famiglie che tornavano dai campi di concentramento.

Ho ricevuto un'educazione solida ancorata a principi sabaudi: mio nonno raccontava sempre a me e ai miei fratelli Marcello e Manuela che "i piemontesi hanno il metro di 80 cm", per la nota cautela nel fare le cose un passo alla volta, ma in modo concreto».

Sua madre, docente, scrittrice e collezionista, è stata l'unico agente di cambio donna

in Italia e ha lasciato un'impronta nella storia piemontese.

«Nata nel mondo della finanza e rimasta vedova giovane con tre figli piccoli da crescere, è stata un grande esempio: mi ha insegnato l'importanza del lavoro, dello studio e la possibilità di reinventarsi sempre.

Sono cresciuta tra i libri della biblioteca di mio nonno e l'ufficio di mia madre, dove ho guadagnato le mie prime paghetture facendo i li-

bri Consob e gli atti bollati. Fino a diciott'anni ho vissuto in Valle Pellice, nella casa di famiglia, accudita dalla mia balia valdese che parlava patois francese, poi ho frequentato, sempre lavorando, Scienze Politiche con indirizzo economico internazionale, una facoltà che mi ha fatto scoprire i mercati emergenti e mi ha orientata ad occuparmi dei Paesi in via di sviluppo. Ora, dopo anni di duro lavoro in un universo finanziario tutto maschile, attraverso la Global Thinking Foundation lotto contro la violenza economica di genere e l'abuso finanziario. Mi impegno affinché la violenza economica sia riconosciuta come reato e la Convenzione di Istanbul trovi piena attuazione. So che i diritti economici degli orfani di femminicidio siano maggiormente

tutelati e che l'art. 37 della Costituzione venga modificato, perché è ingiusto addossare tutte le responsabilità genitoriali in capo alla donna».

Global Thinking Foundation, con sede a Milano, Palermo, Torino, Roma e Lecce, oltre che in Belgio e Francia, aderisce all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile. Di cosa si

occupa?

«Operiamo per garantire, soprattutto alle donne, indipendenza economica, diritti lavorativi, autodeterminazione. Abbiamo numerosi Osservatori e progetti per gli studenti, come "DIPENDENZE: NO, GRAZIE!" un'iniziativa volta al contrasto delle dipendenze senza sostanze, digitali e comportamentali, ma anche per la parità di genere, come "Libe-

re di... VIVERE", un documentario ed una mostra itinerante e digitale che ha avuto oltre 46000 partecipanti digitali e fisici. Empower Your Life è invece il Think Tank che intende unire sinergicamente le forze per fare sistema intorno a temi fondamentali per la sostenibilità economica e sociale. Inoltre, proponiamo progetti per le donne, come "D2 - Donne al Quadrato", un'iniziativa no-profit di corsi organizzati su misura, e azioni per l'inclusione sociale come la piattaforma digitale FamilyMI. Promuoviamo piani di alfabetizzazione finanziaria e digitale per mi-

gliorare il grado di inclusione





sociale ed economica, sosteniamo le imprese e costruiamo percorsi di empowerment che parlano di diritti, indipendenza e libertà».

Lei è esperta in geopolitica e Medio Oriente, oltre che di finanza: cosa l'ha portata a fondare questa realtà?

«Dopo una dura gavetta presso lo Studio Agenti di Cambio Pastorino a Milano ho lavorato in varie banche italiane, sempre occupandomi dei mercati emergenti.

Ho partecipato come delegata ai lavori del Fondo Monetario Internazionale, tiravo le linee di credito e incontra-

vo i diversi governanti: una bellissima esperienza di geopolitica estera. Dall'11 settembre, quando il Fondo ha aperto al terzo settore, ho seguito i lavori di Cristine Lagarde sull'inclusione finanziaria delle donne nei Paesi in via di sviluppo ed ho poi applicato quel modello alla Fondazione.

Prima di avviarla, ho collaborato con Annamaria Lusardi per capire se l'impatto dell'educazione finanziaria potesse dare dei risultati indipendentemente dall'appartenenza sociale: alla luce degli esiti positivi abbiamo creato un modello partendo da una missione statutaria molto specifica e unica in Italia, ovvero la prevenzione della violenza economica e dell'abuso finanziario attraverso l'educazione finanziaria e digitale.

Dieci anni fa su Wikipedia non esisteva nemmeno la parola "Violenza economica" e l'abbiamo aggiunta, sia in italiano e in francese, grazie al nostro manuale. Dall'inizio del nostro impegno abbiamo messo a punto una serie di strumenti a disposizione della cittadinanza e i risultati iniziano a vedersi, con oltre

12000 iscritte ai nostri corsi ed il coinvolgimento di 35 istituti scolastici e 9000 studenti all'anno».

Lei si occupa di educazione finanziaria e di advocacy



Un'iniziativa del Global Thinking Foundation



L'incontro a Racconigi

di genere dal 1997 e collabora con istituzioni come l'OCSE, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, con un faro sempre puntato sulle diffe-

renze di genere. Quale contributo fornisce in qualità di Consulente della Commissione Bicamerale su Femminicidio e le altre forme di violenza e come componente del Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio sulla Violenza di Genere alla Presiden-

za del Consiglio?

«Questi incarichi rappresentano una grande responsabilità e un lavoro bellissimo perché siamo tutte consulenti tecniche con diverse esperienze e lavoriamo gratuitamente, dalla professoressa Giuliani della Sapienza che si occupa

di linguaggio, alla professo-

ressa Fusterman, grandissima ginecologa, a Lella Palladino dei centri antiviolenza e la giudice De Nicola, la qua-

le ha sentenziato sulla violenza economica. Lavorare nella più completa libertà da parte del Ministero e all'unisono, avulse da qualsiasi tipo di apparte-

nenza politica, ci ha permesso di produrre il Libro Bianco, un punto di riferimento per chiunque abbia a che fare con le vittime».

**È possibile cambiare il mondo?**

«Sì, lavorando molto sulle donne, non solo perché sono vittime di violenza economica, ma perché sono le uniche che possono migliorare le cose. Sono le madri di ragazzi che perpetrano violenze nei confronti delle ragazze, sono donne spesso silenti, succubi di retaggi culturali, storici ed educativi che le hanno sempre messe un passo indietro rispetto all'uomo. È ora di modificarli».

Dopo 40 anni, lascia il suo lavoro Celestina Billotti Segre

## Tutta una vita in Borsa con cuore e grinta femminili

Per quarant'anni ha speso la vita in Borsa lavorando con il cuore. Insegnando che si può guadagnare ma che è pericoloso sconsiderare. Così dice Celestina Billotti Segre che ieri ha lasciato amici e collaboratori in un'emozione investitore generazionale. Minuta, ma grintosa, si rammarica soltanto che il tempo sia passato così in fretta. Però, messo da parte il lavoro che l'ha impegnata per tanti anni, pensa al suo futuro di retirement. Lavorare e dedicarsi agli altri: impegno si chiama così il suo misterioso mondo che si chiama Anna Valore, una superlativa. Ma se vuoi allenarti puoi essere grande e diventare una star.



Celestina Billotti Segre, ha lavorato anni e collaborato in un'emozione. Ora, pensa di insegnare al giovane la regola: non perdersi in Borsa. Chi si può guadagnare ma è pericoloso generare.

La mamma di Claudia Segre